

Marzo
2015

Sant'Anna



SS. Pietro e Paolo



San Rocco



*... Il grano seminato
nel buon terreno indica
chi ascolta la parola di Dio
e la comprende.
Egli la fa fruttificare
ed essa produce cento o
sessanta o trenta volte di più*

(Mt. 13,3-23)

BERNEZZO

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE





*Don Michele e don Domenico
uniti ai collaboratori
delle Parrocchie augurano una*

Felice Pasqua

*a tutte le persone che fan-
no parte della comunità, agli
amici e conoscenti che, anche
se lontani da Bernezzo, con-
tinuano ad essere a noi uniti
tramite il Bollettino.*

*Sia per tutti una Pasqua di
speranza, di novità di vita, di
gioia e pace nella fede
del Signore Risorto!*

VERSO LA PASQUA

"rinfrancate il vostro cuore" (Lett. Giacomo 5,8)

Dal Messaggio di papa Francesco per il tempo di Quaresima pubblichiamo l'appello alle Parrocchie e ai singoli fedeli per vivere interamente la preparazione all'incontro con Cristo nella Pasqua.

In primo luogo unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. «Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i Santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i Santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i Santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena

ORARIO SANTE MESSE

- Bernezzo:* - Domenica h. 11,00 Chiesa della Madonna e h. 17,00 Casa don Dalmasso
- Giovedì e venerdì h. 18,30 - sabato h. 18,30 Chiesa della Madonna
- Lunedì e martedì h. 8,00 - mercoledì h. 17,00 Casa don Dalmasso
- San Rocco:* - Domenica h. 8,00 - h. 10,30
- Lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - venerdì h. 17,30 - sabato h. 18,00
- S. Anna:* - Domenica h. 9,30 - mercoledì h. 18,30

finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: “Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime” (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei Santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà e ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è risorto. Quanto abbiamo ricevuto l'abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di immagini e notizie sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e impotenza? In primo luogo possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti. L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità di preghiera.

In secondo luogo possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo i vicini e lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre



possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti voi di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. Enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca».

don Domenico e don Michele

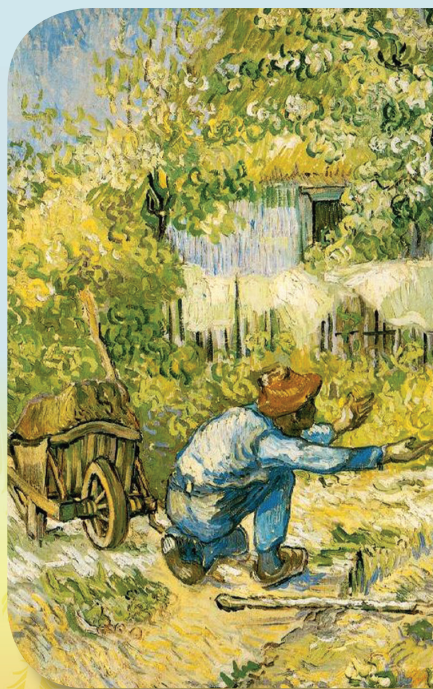
L'ESORTAZIONE DI UN PADRE: *riflessioni sul ruolo del papà*

Il percorso proposto nel sussidio di catechesi adulti di quest'anno è un invito alle coppie di sposi a prendere in mano la propria vita coniugale e familiare, per riconoscere ricchezze e limiti, per rivederla e rinnovarla alla luce della Parola del Signore, in particolare nel confronto con esperienze di famiglie presentate nell'Antico e Nuovo Testamento. Nel sussidio sono state scelte sei pagine bibliche, che ci aiutano nella riflessione sulla famiglia: abbiamo pensato fosse giusto, su questo bollettino del mese di marzo in cui ricorre la festa del papà, soffermarci sulla scheda dedicata al ruolo del padre.

La scheda, dal titolo "L'esortazione di un padre - valori e comportamenti da proporre ai figli", presenta una pagina biblica tratta dal libro di Tobia.

Il libro di Tobia prende il titolo dal suo protagonista, figlio di Tobì, un deportato della tribù di Neftali che vive a Ninive. Il contenuto del libro è una storia familiare. Nella scheda di catechesi viene richiamato il testamento spirituale con cui Tobì trasmette al figlio i valori della vita.

Ciò che i figli ricevono per la vita è spesso implicito, sottinteso, e quindi talvolta difficile da capire; il testamento



di Tobì invece è esplicito, come la consegna di una “valigia” ben preparata. Tra le istruzioni che trasmette al figlio Tobia, alcune riguardano l’onore dovuto ai genitori, l’elemosina proporzionata ai propri beni, la giustizia, la rettitudine in ogni azione e verso gli altri, “Figlio, ricordati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore”.

La scheda, inoltre, prendendo spunto dalla descrizione del dipinto di Vincent Van Gogh “Primi passi” (1890), invitandoci a riflettere sulla famiglia, si sofferma sul ruolo del padre. In particolare, davanti a questa immagine, si nota che:

- due genitori stanno cercando di insegnare alla figlia a camminare. Si vede, dai movimenti, che sono complementari e che stanno lavorando per lo stesso scopo, sono concordi. Lo stesso colore dei loro abiti ci suggerisce tale sintonia. Questi elementi ci ricordano l’importanza della sintonia tra padre e madre nell’educazione;
- papà e mamma sono concordi, eppure non sono uguali: il papà torna dal lavoro, la mamma esce dalla casa. Certo, siamo alla fine dell’Ottocento e, dunque, giocano stereotipi di quell’epoca (la mamma ai fornelli e il papà nei campi). Pur dopo i cambiamenti sociali avvenuti nel Novecento (femminismo, lavoro alle donne, parità di diritti...) il padre e la madre restano figure con ruoli diversi nell’educazione;
- la mamma sorregge, il padre indica la direzione. La madre “trattiene”, il padre invita a distaccarsi dalla madre e a camminare da solo. Come ci insegna la psicologia moderna è proprio il padre ad insegnare l’autonomia ai figli, ad aiutarli a uscire di casa ed entrare nel mondo. Per questo è sintomatico che il padre abbia dietro di sé una carriola e una vanga, simboli dell’attività professionale, del mondo lavorativo che si incontra fuori dal focolare domestico;
- il padre ha buttato per terra la vanga ed è tutto preso dalla voglia di far muovere i



primi passi alla bambina. È un padre che lavora, ma che sa anche staccare dal lavoro per dedicarsi al figlio;

- tra di loro c’è un cespuglio di fiori rossi, intensamente rossi, vero fuoco del quadro. Simbolo del fatto che un buon padre e una buona madre non devono tanto essere al centro, ma rinviare a valori più grandi di loro.

Anche oggi, come allora, la famiglia conserva quel ruolo privilegiato di trasmissione dei valori e dei modelli di comportamento. Spesso, però, per motivi diversi, i genitori al nostro tempo hanno più punti di vista ma meno certezze, talvolta proteggono ma non educano, molti hanno difficoltà a dosare con i propri figli supporto e autorevolezza, col rischio di rinunciare a dire quei “no” che aiutano a crescere, delegando così ad altre agenzie educative il compito di formarli.

Il padre, insieme alla madre, è colui che indica una direzione al figlio.

Oggi, forse più di una volta, i padri collaborano attivamente

con le mogli per la crescita dei figli e sono molto presenti nella loro vita, aiutandoli nelle loro necessità materiali, emotive, sociali e spirituali. I bambini hanno oggi più che mai bisogno della presenza e della guida del padre. Secondo una recente raccolta di ricerche, buona parte degli studi dimostra chiaramente il ruolo vitale che i papà possono svolgere negli anni formativi della vita dei bambini. Condividere il proprio tempo, le proprie attività e il proprio essere significa dare un sostegno costante che i figli percepiscono come un qualcosa di solido e duraturo nella loro vita.



Per quanto riguarda l'educazione alla fede, nella scheda ci viene ricordato che la fede emerge o sparisce attraverso la quotidianità dei gesti. È un cammino continuo, che coinvolge tutta la vita, non solo una parte, e non una volta ogni tanto. Siamo chiamati a diventare discepoli di Gesù: accoglierlo, ascoltare la sua voce, seguire le sue orme, conformarci a lui, crescere nella vita nuova. Essere genitori cristiani significa essere prima di tutto testimoni convinti e contenti e, perciò, convincenti e credibili.

I genitori devono aiutare i figli a non essere solo spettatori, ma persone che non hanno paura di impegnarsi per costruire ciò in cui credono. Donare radici ai figli significa soprattutto ritrovare nella propria soffitta interiore ciò che di più prezioso ci è stato trasmesso e che a stento si osa ancora nominare: Dio e la fede.

Tiziana Strerì

Ti faccio una poesia

Ho avuto la fortuna e il privilegio di avere in dono dalla signora Maria Silvia Caffari un bellissimo libretto dal titolo “Ti faccio una poesia” pubblicato anni fa da “Il Caragliese”, contenente scritti e poesie di Margherita Delpiano, originaria di S. Anna.

Penso sia interessante, soprattutto per i residenti di S. Anna, conoscere questa donna “speciale”, che nei suoi scritti sa far convivere la felicità con la sofferenza, sa trasmettere “con intelligenza e serena ironia ogni emozione e disegnare con le sue semplici ma mai banali parole tanti piccoli mondi, con storie capaci di tenere testa alla storia”.

Margherita Delpiano è nata a S. Anna di Bernezzo, nella borgata Porcili, nel 1921. Nella sua famiglia contadina collaborava fin da giovanissima ai lavori dei campi e del pascolo. Ha frequentato la scuola fino alla terza elementare. Dopo il matrimonio nel 1945, si è trasferita a Rittana, poi a Borgo San Dalmazzo, dove ha vissuto fino alla morte, avvenuta il 21 maggio 2010. Fin da piccola ha sempre amato leggere e ha scritto molto: diari, poesie, racconti. Nel 1987 ha ricevuto il premio de “L Tò Almanach” su cui sono stati pubblicati molti suoi racconti e poesie.

Come viene ricordato nella prefazione del libro da Maria Silvia Caffari “l’infanzia è l’isola dei sogni ricorrenti, l’età più bella vissuta in semplice povertà, ma ricca di affetti

e di tanta natura in ogni suo aspetto”. Margherita vuole “colorare la vita perché non sia troppo amara”. Pubblichiamo di seguito alcune poesie scritte per il padre, che testimoniano il ruolo vitale avuto dalla figura paterna nella sua vita (cfr. articolo pag. 4); le dedichiamo a tutti i papà, a quelli presenti e a quelli che portiamo nel cuore.

Tiziana

Al Padre

Sì caro, ritornavi dal tuo orto e intorno a te spendevi il profumo degli ortaggi.

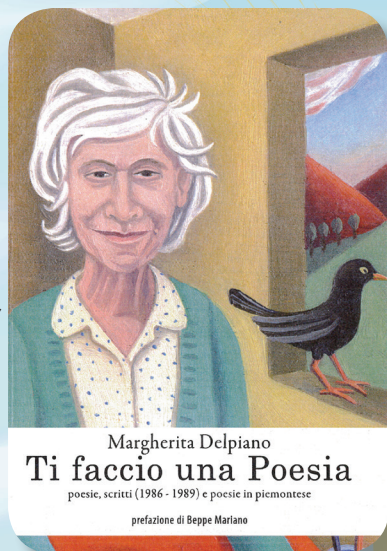
*Ed era buono come pur lo era il tuo cuore,
stanco il tuo volto ma sorridevi, eri felice di poter donare i frutti del tuo lavoro.*

*A gran voce chiamavi i tuoi figliuoli che venissero ad assaggiare il cavolo, la rapa.
L'insalata era verde e fresca.*

Un giorno con l'insalata portasti una lumaca, il più piccolo si divertì molto a tirare le sue corna.

Padre, come erano belle quelle ore.

Quanta pace nella cucina ove cuocevano le verdure coltivate nell'orto tuo, così piccolo e così grande.



I rintocchi della Messa

Gli ultimi rintocchi della campana annunciavano che la Messa cominciava.

Il lungo tuo passo mi incitava a camminare in fretta. Nella penombra della chiesetta accanto a te genuflessa,

a capo basso nel banco con te accanto recitavo le mie orazioni.

Tu tanto pregavi come chi tanto ha peccato e deve contare per sentirsi con Dio riconciliato.

Da tanta grazie ero toccata. Dietro te rincasando la mia anima era leggera. Camminavo e mi pareva di volare.

Al Padre

Tu che ti sentivi ingombrante in ogni cosa, timido arrossivi della tua grossa voce.

Protetta si sentiva la mia piccola mano nella tua grande mano.

Il nostro colloquio solo avveniva per mezzo dello sguardo: un mondo di carezze e di baci non avrebbe compensato quel nostro colloquiare muto.

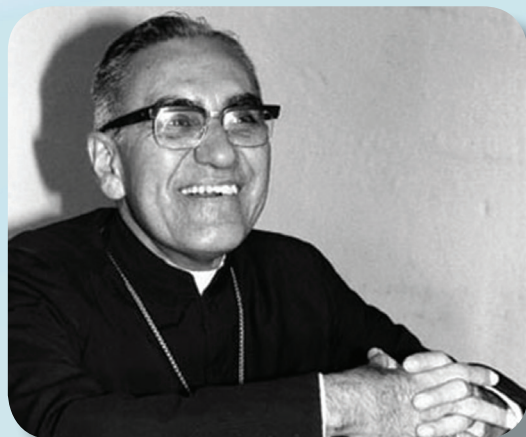
Padre, troppo presto ti ho veduto sulla lapide del camposanto.

Mai avrei immaginato che al tuo grande cuore, alla tua smisurata voglia di amare, poco e nuda terra potessero bastare.

Monsignor Oscar Romero: Apostolo degli ultimi

All'inizio di febbraio papa Francesco, esaminate le ricerche svolte dai membri della Congregazione per le Cause dei Santi, ha riconosciuto il martirio di Monsignor Oscar Romero assassinato in "Odium fidei" il 24 marzo 1980 aprendo così la strada per la Beatificazione entro il 2015.

Oscar Arnulfo Romero y Galdamez nacque a Ciudad Barrios (El Salvador) nel 1917 da una famiglia di umili origini, secondo di otto fratelli. Fin da giovane manifestò il desiderio di diventare sacerdote e ricevette la sua prima formazione nel seminario di San Miguel. I suoi superiori, notando la sua predisposizione e la passione per le Sacre Scritture, lo inviarono a Roma per perfezionarsi negli studi e conseguì il baccellierato e la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Venne ordinato sacerdote nel 1942 e svolse il ministero di parroco per pochi anni, per poi diventare Segretario del vescovo di S. Miguel e, successivamente, Segretario della Conferenza Episcopale di El Salvador.

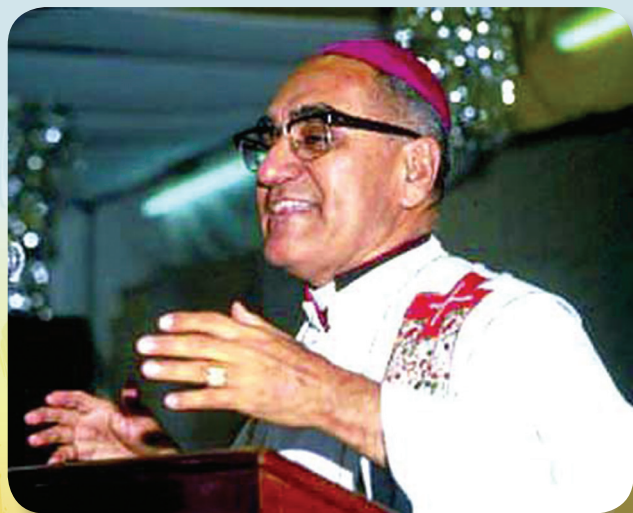


Nel 1970 venne nominato vescovo ausiliare di San Salvador e nel 1974 vescovo di Santiago de Maria, uno dei territori più poveri della nazione. Il contatto con la popolazione stremata dalla povertà e oppressa dalla feroce repressione militare che voleva mantenere le classi più povere soggette allo sfruttamento da parte dei latifondisti locali, provocò in Monsignor Romero una profonda conversione nelle convinzioni teologiche e nelle scelte pastorali, anche grazie all'influenza del gesuita Jon Sobrino esponente della Teologia della Liberazione.

Nel 1977 venne nominato arcivescovo di San Salvador e si schierò dalla parte dei poveri in aperto contrasto con la politica e le scelte economiche operate dal governo.

Rifiutò l'offerta della costruzione di un palazzo vescovile e preferì una piccola stanza vicino alla cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza.

In quegli anni la Chiesa salvadoregna pagò un pesante tributo in vite umane, in particolare la sua azione di denuncia si fece più forte dopo l'assassinio di Padre Rutilio Grande e di due catecumeni. L'esercito arrivò a profanare, a occupare diverse chiese e a uccidere più di duecento fedeli. Nelle omelie,



trasmesse anche alla radio, denunciava la situazione di degrado che la guerra civile stava compiendo nel Paese. Durante un'omelia rivolgendosi all'esercito e alla polizia disse: "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!" e ancora: "un Vescovo potrà morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai".

La sua popolarità crescente in El Salvador e nell'America latina e la vicinanza

ai poveri fu contrastata dall'Episcopato e dalle alte gerarchie vaticane. Durante un'udienza in Vaticano rivolgendosi a papa Paolo VI disse: "Lamento, Santo Padre, che nelle osservazioni presentatemi qui a Roma sulla mia condotta pastorale prevale un'interpretazione negativa che coincide esattamente con le potentissime forze che là, nella mia Arcidiocesi, cercano di frenare e screditare il mio sforzo apostolico".

Il 24 marzo 1980 mentre celebrava la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza, fu ucciso da un sicario su mandato di Roberto d'Aubuisson, leader dell'"Alianza Republicana Nacionalista" (partito nazionalista conservatore). Durante l'omelia aveva ribadito la propria denuncia contro il governo che aggiornava quotidianamente le mappe dei campi minati mandando avanti i bambini che restavano dilaniati e uccisi dalle esplosioni. L'assassino sparò un solo colpo mentre Romero elevava l'ostia durante la Consacrazione. Monsignor Romero venne ucciso esclusivamente in ragione del suo amore per la giustizia e per la profonda carità che aveva verso i più deboli.

Durante le esequie l'esercito aprì il fuoco sui fedeli, compiendo un nuovo massacro. Nel 1997 venne conferito a Monsignor Romero il titolo di Servo di Dio. In seguito la causa di Canonizzazione rimase ferma per diversi anni e venne sbloccata dall'intervento del pontefice Benedetto XVI e portata avanti da papa Francesco che ne desidera una rapida conclusione.

Il 24 marzo, giorno della sua morte, la Chiesa aveva già scelto di ricordare tutti gli uomini che hanno dato la loro vita per gli altri; le Nazioni Unite, nella stessa data, celebrano ogni anno la Giornata Internazionale per il Diritto alla Verità per le Vittime delle Violazioni dei Diritti Umani.

In occasione della 23ª Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri, la Diocesi di Cuneo invita tutte le comunità a un momento di preghiera comune, nella chiesa parrocchiale di San Rocco Castagnaretta la sera di martedì 24 marzo, nella quale verrà ricordata la figura di Monsignor Oscar Romero.

Luigi Bono



Uno sguardo dal Monte

Mille anni di Storia ci guardano dalla Maddalena, patrona ideale del Comune di Bernezzo. E da lontano prima di vedere il paese, noi ricambiamo lo sguardo sul quel punto di riferimento obbligato, l'inconfondibile cappella. Forse era questa la reale funzione del Castrum medioevale i cui ruderi resistono ancora ai secoli, un po' sopra: torre di guardia sulla pianura o torre di segnalazione tra valle e valle all'apice di un antico itinerario che, passando dal Ricetto di Bernezzo da una parte e dal sito benedettino di S. Pietro dall'altra, giunge fino a lassù. La Maddalena è l'edificio artistico e architettonico più antico del nostro paese e uno dei più antichi della Provincia. Contiene un tesoro inestimabile, fortunatamente non asportabile: affreschi romanici dell'XI Secolo. E non solo. Ma andiamo con ordine: il sito su cui si trova la Cappella è di grande interesse archeologico per l'antichità dei ruderi dell'antica torre soprastante e delle architetture ancora leggibili della chiesa stessa. La struttura conserva reperti di numerose fondazioni: forse una più antica prima del mille, una del X-XI Secolo contenente gli affreschi romanici absidali e con orientamento Ovest Est, una del XV secolo a cui risale il campaniletto in austero stile ancora romanico e alcuni affreschi interni, una del Settecento con sventramento del lato a mezzogiorno, costruzione di un vano a piccola e unica navata e riorientamento da Sud a Nord, una infine del 1930 con costruzione del nuovo campanile. Molteplici fondazioni che stanno a testimoniare il flusso dei secoli trascorsi e la persistente devozione attraverso i periodi storici.

Un primo elemento interessante sotto il profilo architettonico è dato dall'antica abside rivolta ad Est. È noto che nel passato vi era la regola, quando ciò si poteva fare, di orientare le chiese in modo che l'altar maggiore volgesse sul Sole nascente. Il Sole, che si alzava al mattino sull'orizzonte, ricordava infatti il Cristo che risorge: *versus Solem Orientem*. Pratica costruttiva che risale all'epoca paleocristiana quando su disposizione delle antiche costituzioni apostoliche del IV e V secolo si raccomandava sia ai fedeli sia al celebrante di pregare verso Oriente. Si sosteneva infatti che la Croce di Cristo era rivolta verso Ovest e quindi i fedeli oranti dovevano essere rivolti a Est: fonte della Luce e del Bene in contrapposizione alla notte che sopraggiunge da Ovest fonte del Male. Tutto era progettato e costruito secondo una precisa simbologia piena di profondi significati. Questo rigore costruttivo dal 1500 in poi si allentò fino al 1700 quando i luoghi di culto non seguirono più regole precise e obbligate di orientamento. Infatti la ristrutturazione con riorientamento Sud-Nord ebbe luogo proprio nel '700. Si ottiene quindi una Chiesa che per motivi di spazio viene allargata con aggiunta di un portico sull'asse perpendicolare a quella antica, di cui emerge di fianco ancora la rotondità della romanica abside. Era forse più bella e simbolica prima, ma è più ampia e funzionale ora. L'elegantissimo campaniletto che si affaccia in vertiginosa veduta aerea su Bernezzo e sulla pianura possiede ancora austere linee romaniche pur risalendo al '500. All'interno, dentro l'abside ci sono almeno tre sorprese artistiche, religiose e storiche. La struttura è stata recentemente restaurata e



messa in sicurezza, soprattutto per quanto riguarda le crepe e le fenditure a tutto spessore e il recupero delle pitture a fresco. Il primo reperto sorprendente e commovente è un piccolo Syntronon, specie di sedile che corre lungo il semicerchio dell'abside con un seggio centrale in corrispondenza di una nicchia. Nelle Chiese paleocristiane a partire dal V Secolo e bizantine e poi ortodosse vi era una fila di sedili innalzati lungo la circonferenza dell'abside, con il trono del Patriarca nel punto centrale a Est formando così il cosiddetto Synthronon o "trono collettivo", in quanto ai lati sedeva il clero comune. Come si può vedere a Istanbul in Santa Sofia. Il Vescovo sedeva in mezzo ai suoi sacerdoti come Cristo in mezzo ai suoi Apostoli. Infatti sopra il sedile circolare corre la teoria degli Apostoli che rappresenta la seconda sorpresa della Maddalena. I personaggi raffigurati risalenti all'XI Secolo sono tutti in posizione frontale: il volto dei santi e comunque delle figure sacre come quella di Cristo in epoca bizantina e romanica volgevano lo sguardo direttamente sul devoto osservatore. Mentre le raffigurazioni dei demoni erano in genere viste di profilo: non si doveva guardare il Male negli occhi. Come già il volto di Medusa nella mitologia greca.

Il recente restauro conservativo ha potuto evidenziare meglio i personaggi rappresentati. Anche se di alcuni si è perso completamente l'intonaco affrescato, di altri mancano i volti. Solo di uno è conservato il viso con gli occhi ingranditi, le pupille nere e fisse come se contemplassero orizzonti che agli uomini non è dato di vedere. Mentre si è perso del tutto il personaggio principale e cioè il Cristo pantocratore, nella cui verosimile posizione centrale è stata ricavata una nicchia. Gli apostoli portano in mano alcuni un libro, altri un rotolo. La raffigurazione della teoria degli Apostoli cioè di fianco



l'uno all'altro è iconografia antica con significati simbolici molto forti. Richiamano il senso della continua loro presenza nella Chiesa ai lati di Cristo, ripropongono i fondamenti della Fede contenuti nel Symbolum Apostolorum cioè nel Credo, ricordano il carattere apostolico della missione della Chiesa. È per questo che gli Apostoli raffigurati hanno in mano libri e rotoli che conterrebbero, secondo alcuni studiosi, il Simbolo Apostolico. Il Syntronon ripete nell'Architettura questo significato: il Vescovo sedeva in mezzo ai suoi preti come Cristo in mezzo agli Apostoli. Sopra il Collegium Apostolorum la terza sorpresa: in epoca più tarda (XVI Secolo) quasi sul catino dell'abside fino a coprire purtroppo parzialmente l'affresco romanico sottostante furono dipinte due figure: la Madonna con Bambino a sinistra e la Maddalena a destra con in mano un vaso. Infatti in epoca medioevale per l'icona della Maddalena si preferiva la figura della "Mirofora", ossia della portatrice di profumo o di mirra. Maria Maddalena è infatti

una delle tre donne che la mattina dopo il sabato si recò al sepolcro per ungere il corpo di Cristo. Fu anche colei che vide il Risorto prima degli apostoli. Tra le due delicate ed espressive immagini una scena naturalistica con alberi, che ne tradisce l'origine non più medioevale. È curioso infine che il nome Maddalena derivi dalla Città di Magdala sul Lago di Tiberiade, che è il toponimo dell'ebraico "Migdol" che significa Torre. Di cui gli ultimi ruderi resistono ancora più in alto e più antichi.

Quaresima di fraternità 2015: "CIBO PER OGNI TIPO DI FAME"

Per vivere al meglio questo tempo propizio della Quaresima, ancora una volta, papa Francesco ci esorta a una testimonianza concreta di condivisione e solidarietà. La chiesa di Cuneo, attraverso il Centro Missionario diocesano, propone pertanto a tutte le comunità, la "Quaresima di Fraternità 2015" con il tema "CIBO PER OGNI FAME".

Riportiamo alcune riflessioni in merito di don Flavio Luciano: "In questa Quaresima anche noi di Cuneo vogliamo dare voce a chi soffre per la fame, impegnandoci a conoscere quanto grande è questo scandalo, a denunciarlo e ad assumere le nostre responsabilità in qualità di cristiani, cittadini e consumatori affinché i nostri comportamenti e le nostre scelte di consumo responsabile possano rendere più sostenibile la vita per il pianeta e più umana la vita di tutti.

La terra oggi fa 7 miliardi di abitanti e quasi un miliardo, il 13% della popolazione mondiale, soffre la fame, cioè 1 persona su 7. 17.000 bambini al di sotto dei 5 anni muoiono di fame ogni giorno per malnutrizione.

Nonostante quello che si pensa, la terra produce cibo sufficiente per sfamare ben più dei 7 miliardi delle persone esistenti e quindi la fame dovrebbe essere bandita dal nostro pianeta. Non è un paradosso?

Le cause della fame sono tante e complesse. Instabilità politica, assenza di democrazia e guerre sono fattori certamente determinanti: gli Stati con il peggior livello nutrizionale sono spesso poveri, afflitti da conflitti e/o sprovvisti di politiche adeguate per porre rimedio ai problemi più gravi in ambito economico, educativo, sociale e sanitario. Nella maggior parte dei casi l'insicurezza alimentare è conseguenza e, allo stesso tempo, causa della povertà della popolazione.

Anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Il nostro stile di vita, impregnato della cultura consumista "usa e getta", appare sempre meno sostenibile a causa dello sfruttamento delle risorse naturali (terra, acqua ed energia), di pratiche agricole che portano al degrado del suolo, di produzione e consumo di cibo assolutamente non sano e nutriente. Siamo tutti invitati a un cambiamento!"

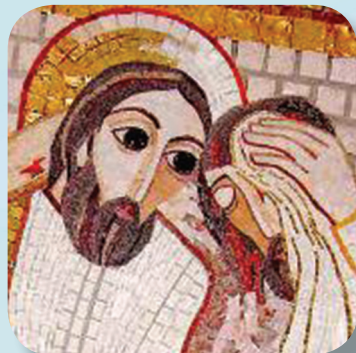
Le offerte ricavate dalle nostre comunità durante la Quaresima andranno a sostenere 5 progetti in America Latina a sostegno di questo importante problema:

1. SOS latte..., e non solo - Missionari di San Camillo a Haiti;
2. Pane, lavoro, dignità - Alimenti e Formazione Convitto di Kami in Bolivia;
3. Libri e pane - Voglia di crescere! - Cento ricreativo "Rincon de la amistad" in Argentina;
4. Il Pane del Missionario - Sostegno ai missionari FIDEI DONUM cuneesi in Brasile;
5. Il cibo liberante della parola - Progetto di formazione animatori pastorali in Brasile.

Per sapere qualcosa in più su questi progetti trovate le dispense in fondo della chiesa.

Per sentirci uniti come Diocesi, tutte le comunità sono invitate a partecipare a un **momento di preghiera comune, nella chiesa parrocchiale di San Rocco Castagnaretta (Cuneo), la sera di martedì 24 marzo 2015, in occasione della 23ª Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri, che quest'anno assume il tono della gratitudine per la prossima beatificazione del Vescovo salvadoregno Monsignor Oscar Romero (assassinato il 24 marzo 1980).**

Intanto possiamo impegnarci a pregare nelle nostre case con il "Padre Nostro" dell'America Latina:



*Padre nostro che stai in mezzo a milioni di bambini affamati
sia santificato il tuo nome nei poveri e negli umili.
Venga il tuo regno di tenerezza, di amore, di fraternità.
Sia fatta la tua volontà che è liberazione
e Vangelo da proclamare a tutto il mondo.
Dona a tutti il pane quotidiano: il pane della casa, della pace,
dell'istruzione, del lavoro, della salute, della Tua Parola.
Perdonaci, Signore, di dimenticare i nostri fratelli.
Liberaci da ogni male
e della tentazione di pensare solo a noi stessi. Amen*

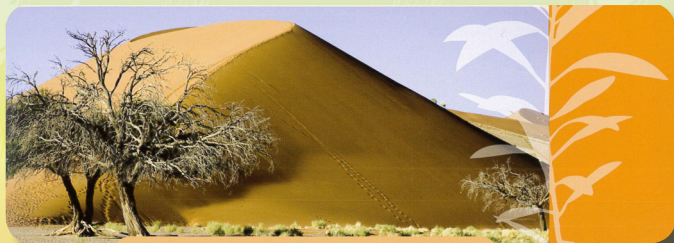
Silvio Invernelli

Passaggi

Passaggio, come un passaggio da attraversare,
il mare, il deserto, i nostri mari e i nostri deserti.
Non abbiamo conosciuto che oceani,
lo schizzo che ci portava era talvolta così fragile
che pensavamo che tutto fosse detto,
che tutto fosse finito: la malattia incurabile di un nostro caro,
la morte di un bambino, di un padre, di una madre, di un amico.
Tante tempeste non sono riuscite a spezzare il fragile veliero
nel quale facevamo vela.
Tuttavia, Signore, tu eri là
e noi non ti abbiamo riconosciuto.
«Io ero in mezzo a voi - dice la Scrittura - e voi non lo sapevate!».
Pasqua, passaggio attraverso i deserti delle nostre vite,
le separazioni, le rotture, Le terre che si lasciano
per tentare l'avventura di una vita migliore altrove.
Ancor oggi conosciamo gli ardori del sole di mezzogiorno
quando la sabbia, come una fornace, arrostitisce i nostri piedi
tanto che i nostri cuori sono raggelati di paura e d'angoscia.
Con questa domanda ricorrente: ai che cosa sarà fatto il domani?
Domanda lancinante, assillante
che abita nel più profondo di noi stessi
generando talvolta la disperazione e il dubbio.
Pasqua, passaggio in cui tu ci dici:
«Dai che lo sai, la fede non si concepisce senza il dubbio.
Tutte le traversate sono un rischio
e vivere è rischiare, rischiare il proprio cuore,
il proprio corpo e talvolta persino la propria vita».
Ma nel giardino dei nostri lutti

ecco che nascono i raggi di
un'aurora in cui tutto è possibile:
la speranza, come un fiore, si
dischiude.
Ed è la primavera che torna per-
ché tu, Signore, sei là.

R. R.



Spazio Bimbi

I ragazzi della Prima Comunione sono stati presentati alla comunità domenica 22 febbraio, durante la celebrazione della Messa.

In questo quarto anno insieme, noi catechiste, sotto la guida confortante e preziosa di don Michele, stiamo seguendo con loro un cammino di fede affinché ognuno possa vivere il proprio “primo incontro con Gesù” con entusiasmo, gioia e la massima consapevolezza possibile che il dono che stanno per ricevere li accompagnerà per sempre e sarà la forza per il cammino della loro vita.

Tra le varie tappe del nostro percorso giovedì 26 febbraio abbiamo partecipato a un laboratorio presso il Museo Diocesano di Cuneo, riguardante il significato del Sacramento dell'Eucarestia. Un gruppo di genitori volenterosi ci ha accompagnato al museo e, grazie all'ospitalità del personale della struttura, per loro è stato possibile ingannare l'attesa seguendo e apprezzando il percorso museale guidato, preceduto da un video che ripercorre velocemente le tappe della ristrutturazione del museo dal 2000 ad oggi.

Durante il laboratorio i nostri ragazzi sono stati guidati alla scoperta di quel gesto semplice compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena con i suoi discepoli, partendo da un quadro esposto in una delle sale museali: l'ultima cena dipinta dal fiammingo Jean Claret per la Certosa di Pesio e collocata oggi nella sala dell'Ottocento. Attraverso l'analisi dell'opera d'arte e la lettura di alcuni testi tratti dal Vangelo i ragazzi sono stati guidati alla scoperta di uno dei momenti fondamentali della vita di Gesù.

Alla riflessione sul significato dell'opera è seguita poi una semplice attività pratica in cui si sono analizzati i doni che il pane spezzato di Gesù può simboleggiare, come l'amore, il perdono, la perseveranza, la condivisione, ecc...

Nonostante la ormai nota esuberanza dei nostri ragazzi, siamo sicure che questo pomeriggio insieme abbia arricchito tutti, sia dal punto di vista culturale sia umano.



In attesa di percorrere le prossime tappe, il nostro augurio per tutti i bambini che stanno per ricevere la Prima Comunione è questo: “Come Gesù è stato capace di donare la propria vita, anche se con fatica e dolore, questo Sacramento possa aiutarli a capire il valore della condivisione e a essere un grande dono per gli altri”.

le Catechiste

Caritas Interparrocchiale e centro di Ascolto Zonale

Dal mese di febbraio il progetto di un unico Centro di Ascolto zonale per le Caritas Parrocchiali di Bernezzo, S.Rocco Bernezzo e Caraglio è diventato realtà ed è già a servizio delle nostre Comunità con tutta l'attenzione rivolta alle fasce più deboli e bisognose della popolazione.

Questa interessante iniziativa nasce dopo una decina di anni nei quali a Bernezzo e a S.Rocco Bernezzo era già attiva e operante la Caritas Parrocchiale grazie a un discreto numero di volontari che, in stretta collaborazione con il C.D.A., provvedevano alla distribuzione mensile di un pacco viveri o, in casi particolari, di un modesto aiuto economico. La costituzione del C.D.A. zonale, per ora situato a Bernezzo in via Umberto I n. 48 (cfr. Bolletino interParrocchiale Bernezzo del mese di febbraio) si avvale della collaborazione di volontari appartenenti alle Parrocchie di Bernezzo, Caraglio, S. Rocco Bernezzo e Valgrana, può contare sull'esperienza ormai consolidata di parecchi operatori e sull'aiuto fornito loro dal corso di formazione predisposto dalla Caritas Diocesana e strutturato in cinque lezioni. Tutti i volontari, corroborati da entusiasmo e buona volontà, sono desiderosi di dedicare tempo ed energie a chi, meno fortunato di loro, sta attraversando un momento di particolare difficoltà e, proprio in virtù di questa opera caritatevole, sente di poter contare su un aiuto disinteressato e sincero. Ovviamente nuovi volontari si possono aggiungere, accolti a braccia aperte, al manipolo di quelli attualmente in forza per incrementare l'efficacia e l'operatività e fare in modo che la Caritas possa svolgere appieno la sua missione ossia quella di formare e sostenere animatori pastorali che "fanno" per fare sì che altri siano messi in condizione di impegnarsi in modo attivo. Siamo consapevoli che per prendere decisioni ponderate e discernere giudiziosamente occorre saper ascoltare e osservare con l'attenzione rivolta ai bisogni di chi, magari vicino a noi, non riesce ad esternare le proprie difficoltà, vogliono. Come è stato ben spiegato durante il percorso formativo completato, significa "porre al centro dell'attenzione le persone in difficoltà con le loro storie e bisogni comprendendo quali sono le condizioni per una relazione di aiuto efficace e interventi il più possibile integrati e tutelanti, sia tra i servizi Caritas sia con la rete territoriale". Perché il C.D.A. possa svolgere correttamente il suo mandato sono determinanti al suo interno comunicazione ed organizzazione. Per completezza di informazione occorre dire che è necessario espletare alcune pratiche burocratiche apparentemente noiose (quali la presentazione del modello ISEE, la scheda raccolta dati e tutela privacy) che, anche se possono apparire ostacoli da superare, in realtà garantiscono maggiore serietà ed equità di comportamento. Tali caratteristiche fondamentali si avvalgono nelle scelte dello sguardo sapiente e vigile del Parroco, Presidente di diritto e garante verso la Comunità. Ora che i ruoli degli operatori e i relativi turni son ben definiti non resta che augurare a tutti i volontari di proseguire nel tempo con lo stesso slancio ed entusiasmo di oggi al fine di rendere sempre lode a Dio vedendolo rispecchiato nel volto di chi soffre, contribuendo a creare una Comunità capace di crescere testimoniando concretamente la sua fede e facendo sì che il bene economico sia a servizio dell'uomo e non viceversa.

Remo B.

PARROCCHIA DI SAN ROCCO



Dai registri parrocchiali

In questo mese non ci sono state novità nei Registri Parrocchiali.

C'è però da sollecitare l'importanza del Tempo Quaresimale che durerà fino alla prossima Pasqua.

Per vivere con impegno questi momenti di grazia spirituale proponiamo alcuni appuntamenti:

- **24 ore di preghiera e riflessione** per invito di papa Francesco nei giorni 13 e 14 marzo: noi faremo il 14 sera un'ora di adorazione comunitaria.
- **SS. Quarantore** nel lunedì e martedì santo con adorazione eucaristica prima e dopo la S. Messa
- **Il lunedì Santo** alla sera ci sarà la **Funzione Penitenziale** con le confessioni per i giovani e gli adulti. Per i ragazzi del Catechismo approfittiamo dell'orario del Catechismo classe per classe.
- Dopo la Pasqua **Benedizione delle Famiglie**, quest'anno ancora più attenta, secondo l'invito del Vescovo nella sua ultima lettera sul tema della Famiglia. Inizieremo il venerdì dopo la Pasqua da via Prata sempre nei pomeriggi di lunedì e venerdì.
- **Consiglio Pastorale Parrocchiale**: lunedì 16 marzo per ridare nuovo slancio alla collaborazione in Parrocchia sia nella liturgia sia nelle altre attività.
- Una particolare attenzione a preparare con i responsabili l'Estate Ragazzi e poi i Campeggi.

Diario del Gruppo Famiglie

La nostra vita è sempre più piena di impegni!!

Oggi ci aiutano in casa molti elettrodomestici come la lavastoviglie, la lavatrice, l'aspirapolvere o i taglia erba automatici ecc.

Nei supermercati o in gastronomia troviamo ogni genere di piatto già pronto!

Una cosa è certa però.....**La Fede non si trova pre-confezionata!**

Per trasmettere il valore della fede ai nostri figli non basta battezzarli, fargli fare la Prima Comunione, la Cresima, portarli al Catechismo....



È necessario fare un cammino di fede con loro, condividere la vita cristiana, essere d'esempio.



Per questo motivo 9 anni fa nella nostra Comunità, un gruppo di genitori ha sentito l'esigenza di promuovere un punto d'incontro per genitori e figli dove ci si possa divertire ma altresì vivere dei momenti di Comunione Cristiana.

Non è stato facile trovare la strada giusta.... Vi sono stati dei momenti di delusione ma anche di entusiasmo, successi e insuccessi... Insomma... perseverando... in questi ultimi anni l'obiettivo è stato raggiunto!!

Ogni terzo sabato del mese, è bello vedere tante famiglie riunite alla Messa e poco dopo ritrovarle nei locali dell'oratorio con la voglia di trascorrere una serata piena di fantasia, giochi, chiacchiere, musica e altro ancora.

La "macchina" che traina tutto ciò che si è creato fino ad ora è fatta da chi prende le prenotazioni delle pizze, da chi si occupa di preparare le preghiere dei fedeli per la Messa, da chi confeziona i braccialetti da



consegnare al termine della Messa, da un bel gruppo di ragazzi che si ritrovano a provare e riprovare i canti e animano la Messa con i loro strumenti, da ragazzi che si prendono l'impegno di leggere le letture della Messa, da persone che creano e provvedono a distribuire gli inviti, da chi porta la macchina per il caffè e chi va a ritirare le pizze, da persone che riflettono su cosa proporre per il "dopo cena", che mettono a disposizione la propria attrezzatura per la musica, per i filmati ed infine... ma non meno importante, da persone che al termine delle serate puliscono e riordinano i locali.

Insomma... una bella "catena di montaggio" che a volte sente l'esigenza di ingrandirsi e di rinnovarsi.

Un vecchio detto dice: "La vita è una ruota che gira".

Già, questo è proprio vero, ogni giorno ci troviamo di fronte ai figli che crescono e ci ripetiamo questa frase... I figli crescono, diventano indipendenti e vanno alla ricerca di nuove esperienze... Per questo motivo, la "macchina" che traina l'appuntamento mensile delle famiglie ha bisogno di rinnovarsi con l'adesione di nuove famiglie, di generazioni nuove.... Altrimenti... come tutte le cose che si accendono, prima o poi, si spegnerà...

TENIAMO ACCESA QUESTA LUCE CHE ILLUMINA LE FAMIGLIE DELLA NOSTRA COMUNITA'!!!

Nadia



PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

MOMENTI DI VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

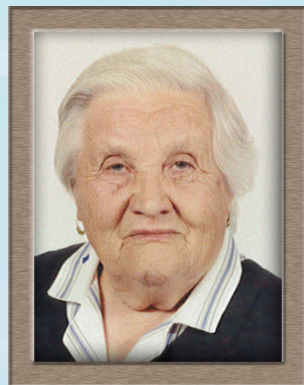
Nella casa del Padre

- Il 10 febbraio presso la Casa Don Dalmasso è deceduta

RIBERO MARIA ved. DOGLIANI di anni 91.

Originaria di Pradlevés, si era stabilita a Bernezzo dopo il matrimonio.

Casa Don Dalmasso l'ha avuta ospite per 10 anni: per tutti era una persona di famiglia. Nella sua discrezione e affabilità si è fatta amare da tutti. Negli ultimi tempi, per problemi di salute, si era un po' chiusa in sé stessa perdendo quella cordialità e quel sorriso che la caratterizzavano. L'abbiamo affidata al Signore con la fiducia di chi crede che tra le braccia del Padre troverà quella pace e quella gioia che in cuor suo veramente desiderava.

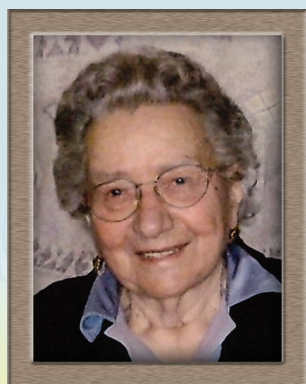


N.B: nel bollettino del mese di gennaio è stata fatta una grave dimenticanza.

Nel ricordare i defunti sono state dimenticate due persone: una particolarmente cara a tutta la comunità Pastore Caterina ved. Invernelli e l'altra ospite di Casa Don Dalmasso. Chiediamo scusa ai parenti e cerchiamo di rimediare alla dimenticanza.

Il 15 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

PASTORE CATERINA ved. INVERNELLI di anni 93.



Caterina è stata sempre una presenza molto preziosa per la Comunità Parrocchiale e per il paese di Bernezzo. Ricordava con serenità e con riconoscenza le fatiche dei primi tempi della sua vita, il matrimonio in giovane età, le difficoltà nel formare e crescere la famiglia. Nell'intervista rilasciata al compimento dei 90 anni ricordava gli anni difficili dicendo:

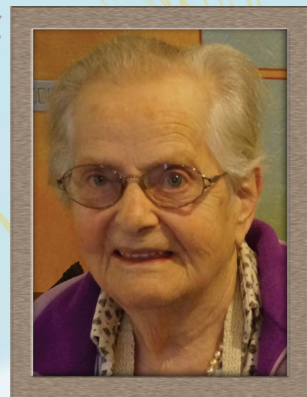
“C'era tanta miseria in quel periodo, ma anche tanta pace!”. La serenità, la forza, l'amore alla famiglia avevano un segreto: la sua fede. Confessava candidamente che aveva letto tutta la Bibbia e non una volta sola! Era affascinata dalla Risurrezione di Gesù. Diceva: “Se Gesù è risorto, risorgeremo anche noi, Lui ce l'ha dimostrato”. Abbiamo pregato con lei e per lei ricordando questa affermazione di fede, fiduciosi e sereni perché già la contemplavamo sorridente e felice accanto a Gesù e abbracciata al suo Ezio.



Il 6 dicembre presso Casa Don Dalmasso è deceduta
FOSSALUZZA GEMMA ved. DI BERNARDO di
 anni 89.



La Signora Gemma è stata ospite di Casa don Dalmasso negli ultimi tempi della sua vita. I figli l'avevano voluta vicina in questi ultimi anni in cui la malattia rendeva difficile la sua vita per il venir meno dell' autosufficienza. Era originaria di Pordenone e là ha vissuto in gran parte la sua vita; nella sua morte ha scelto di essere sepolta al suo paese Cavasso Nuovo. La ricordiamo con affetto e riconoscenza per la sua cordialità e per la testimonianza della sua fede. L'abbiamo affidata al Signore, Dio della Vita e Padre pieno di amore e misericordia.



Il 10 febbraio a Nizza è deceduto

MENARDO JEANOT di anni 76.



Nato in Francia dove visse i primi anni della sua infanzia, tornò in Italia con la mamma Pina (Maffei) dopo la morte del papà. Verso i 10 anni andò nuovamente in Francia dalla zio Jean Garino che lo trattò come figlio. Sposò Tosello Maddalena e si stabilì prima a Nizza, poi a Fréjus dedicandosi con passione alla coltivazione ortofrutticola. Tornava sovente a Bernezzo dove incontrava il fratello Pierfranco e la sua famiglia: aveva poi molti amici con cui amava intrattenersi. Lo abbiamo ricordato insieme a parenti e amici e lo abbiamo affidato al Signore invocando per lui pace e gioia nel suo abbraccio di amore.

Confessioni in preparazione alla S. Pasqua

Mercoledì 25 marzo	ore 10,30	Casa don Dalmasso	Confessioni per gli ospiti
Giovedì 26 marzo	ore 14,30	Chiesa Parrocchiale Bernezzo	Confessioni per bambini e ragazzi delle medie
Giovedì 26 marzo	ore 20,30		Celebrazione penitenziale e Confessioni per giovani e adulti
Sabato Santo 30 marzo	ore 17,30	Chiesa Parrocchiale di S. Anna	Confessioni per giovani e adulti

Notizie dal gruppo liturgico

Sabato 14 marzo	ore 16,00 ritiro di Quaresima presso le Opere Parrocchiali
Domenica 22 marzo	ore 11,00 Festa degli anniversari di matrimonio
Domenica 29 marzo	a S. Pietro del Gallo ritiro bambini e genitori della Prima Comunione
Domenica 12 aprile	ore 15,00 Festa del Perdono
Domenica 19 aprile	ore 10,30 Festa di prima Comunione



Messe della Settimana Santa

Orario delle Messe della Settimana Santa e di Pasqua

	Le Palme Domenica 29 marzo	Giovedì Santo 2 aprile	Venerdì Santo 3 aprile	Sabato Santo 4 aprile	PASQUA Domenica 5 aprile	Lunedì dell'Angelo PASQUET- TA 6 aprile
Chiesa Parroc- chiale di Bernezzo	ore 10,45 Processione dalla Confrater- nita	ore 20,00 Messa di Prima Co- munion e Cele- brazione in Coena Domini	ore 08,00 Adorazione per adulti	ore 20,00 Veglia Pasqua- le	ore 11,00 Santa Messa	ore 11,00 Santa Messa
	ore 09,30 Adorazione per ragazzi 5ª elementare e medie					
	ore 10,30 Adorazione per bambini dalla 1ª alla 4ª elementare					
	ore 18,30 Celebrazione della passione e Morte del Signore					
	Ore 21,00 via Crucis per le vie del paese					
Chiesa di S. Anna	ore 9,15 Santa Messa			ore 18,00 Veglia Pasqua- le	ore 9,30 Santa Messa	ore 9,30 Santa Messa
Casa di Riposo	Ore 17.00 Santa Messa		ore 15,30 Celebrazione Morte del Signore		ore 17,00 Santa Messa	

La prima tappa è stata raggiunta ...

con la collaborazione di tutti!

Il 22 febbraio a tagliare il nastro per l'inaugurazione della prima parte dell'opera di restauro delle Opere parrocchiali sono stati i bambini. L'impegno che la comunità ha assunto è motivato dalla speranza per il futuro che questi piccoli interpretano con tanta gioia e simpatia.

E il nastro che hanno tagliato aveva i colori dell'arcobaleno della pace.

La casa della comunità è destinata ad essere luogo di incontro, di dialogo, di formazione, di crescita, di festa, di attività di gioco nello spirito della fraternità evangelica. La comunità cristiana è chiamata a essere lievito nella società, e suscitare, accompagnare, sostenere tutte le attività che mirano a promuovere la pace, la solidarietà, la giustizia, la fraternità, l'amore. In questo modo la "buona notizia" di Gesù diventa lievito e sale per un nuovo umanesimo.

Sento il dovere, o meglio ancora, una forte commozione nel dire "grazie!" a quanti hanno condiviso il progetto, pur con qualche perplessità, a quanti hanno sostenuto l'opera con offerte, collaborazione e consigli siano istituzioni, aziende, famiglie o singole



persone.

La Provvidenza assume di solito il volto di tante persone che, con generosità si rendono solidali e mettono al servizio della comunità non solo offerte in denaro, ma lo spirito creativo per inventare le iniziative più originali.

L'opera deve essere completata: ma quello che è stato il cammino fin qui percorso fa ben sperare per la seconda fase dei lavori ... un po' meno impegnativa.

Le preoccupazioni sono ancora tante, ma prego il Signore che mantenga in tutti noi viva la speranza. Al "grazie" unico un cordiale saluto a tutti.

Queste parole di Gandhi possono ispirare il nostro cammino: "Prendi la speranza e vivi nella sua luce".

don Michele



P.S. Al di là delle preoccupazioni di tipo finanziario c'è un sogno che mi sta particolarmente a cuore. Ve lo dico con queste parole di Mons. Tonino Bello.

"La Parrocchia non è fatta per autocostruirsi e autocontemplarsi: è fatta per andare!

Non per crogiolarsi nel cenacolo, ma per aprirsi sul territorio intero.

Non può rassegnarsi a celebrare l'Eucarestia senza tenere aperta la porta sulla pubblica piazza.

La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi. Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pregare di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranza ultramondana di cui trabocca il Vangelo. La parrocchia, perciò, deve essere luogo pericoloso dove si fa memoria eversiva della Parola di Dio".

Inaugurazione domenica 22 febbraio

Opere Parrocchiali Bernezzo

finalmente a disposizione della comunità

Si realizza un sogno. "Quando si sogna da soli è soltanto un sogno. Quando si sogna insieme è l'inizio della realtà": questo erano le parole che hanno animato i lavori di ristrutturazione delle Opere parrocchiali. Dopo 695 giorni finalmente la comunità torna ad avere spazi per divertirsi, incontrarsi e confrontarsi, per informarsi e creare relazioni. Questo luogo, per anni tappa importante della crescita dei giovani, continuerà ad essere un punto di riferimento per le nuove generazioni.

Il pomeriggio di domenica 22 febbraio è stato caratterizzato da emozione e ringrazia-



mento per tutti coloro che hanno contribuito a questo traguardo.

Tutto è iniziato nel salone parrocchiale con il taglio del nastro, che aveva simbolicamente i colori dell'arcobaleno e della bandiera della Pace, da parte di alcuni bambini. Tiziana Steri ha spiegato nella presentazione: "Nello stile assunto dalla nostra Parrocchia con la guida di don Michele, questi locali esprimeranno il volto della nostra comunità e la sua passione per l'offerta di spazi di accoglienza, di confronto e dialogo, di formazione ed educazione, favoriranno anche tempi di incontro e svago, in dialogo con le istituzioni e le associazioni locali, nel desiderio di creare "alleanze" per servire ognuno di voi, ed in modo particolare, in sinergia con le famiglie, saranno al servizio delle nuove generazioni, che rappresentano il nostro futuro".

Nel suo discorso don Michele ha ricordato "le discussioni, le perplessità, i mal di testa" che hanno preceduto l'intervento. "C'era incoscienza ma anche la fiducia nella Provvidenza, una spinta nasceva dentro per pensare alle nuove generazioni. Una comunità cristiana deve essere lievito che fermenta. I locali che sono a disposizione per incontrarsi sono uno strumento utile. Dipende da tutti coinvolgere anche chi è ai margini della comunità". E poi alcuni ringraziamenti: "Grazie a tutti per la collaborazione. Ci sono alcune persone che non nomino ma che sono state determinanti".



Costanzo Rollino, a nome del Consiglio Pastorale Affari Economici, ha proseguito con i grazie: grazie ai tecnici professionisti, allo studio Violino, alle Fondazioni ("Sono risorse per le nostre comunità") Cr Cuneo e Cr Torino, alla Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori, al Comune. In due anni sono stati 195.000 gli euro donati dalla popolazione, anche attraverso numerose iniziative di enti e associazioni locali. Sul costo totale di 1.205.000 euro restano da reperire 190.000 euro: per questo si farà



ancora affidamento sulle Fondazioni e su tutta la comunità parrocchiale.

Il primo cittadino Laura Vietto nel suo intervento ha evidenziato che "l'amministrazione comunale è stata parte attiva di questo progetto. Questi luoghi sono stati una tappa importante per la nostra crescita e lo devono essere per le prossime generazioni. Un plauso va al Consiglio Pastorale e al Consiglio Affari Economici per il coraggio e le energie spese. Ora è un luogo accogliente per tante attività per tutte le fasce d'età".

"In ogni paese - ha detto Livio Tomatis, Presidente della Bcc di Caraglio - c'è qualcuno che fa





la differenza”.

“È un’emozione che prende un po’ tutti - ha proseguito Sergio Giraudo, rappresentante della Fondazione Cr Cuneo -; quanto è stato fatto è sotto gli occhi di tutti e ci rende soddisfatti”.

Nel suo intervento - a tratti simpatico (ad esempio quando ha ricordato che un sindaco di Cuneo originario di Bernezzo è la "restituzione" di un favore fatto da Cuneo con il sindaco



Giuseppe Sanino, primo cittadino bernezzese dal 1956 al 1975) a tratti profondo - Federico Borgna ha ringraziato ancora una volta

“tutte le persone che hanno donato in un momento difficile. Le donazioni sono un investimento sulla comunità. Queste opere sono il luogo della comunità, dove ci si diverte, ci si confronta, si litiga in alcuni casi: in una parola si creano relazioni”.

“Quando c’è un bel Consiglio Pastorale dico volentieri di sì a opere come questa - ha concluso don Gianni Riberi, Vicario Generale -. Speriamo quest’autunno di poter dare ancora qualche risorsa proveniente dall’8 per mille”.

È stato detto da Tiziana citando Pietro Delfino che “La comunità di Bernezzo è una comunità vivace e solidale”: un ulteriore ringraziamento è andato a tante persone, per il tempo, la dedizione e la fatica spesi in questo luogo e per questo luogo, collaborando nelle attività di volontariato o con contributi economici.

È stato menzionato anche il lavoro eseguito a regola d’arte dalla ditta Toselli Costruzioni di Peveragno. Sono stati ricordati i fondi 8 per mille destinati dalla Cei e dalla Diocesi.



Al termine degli interventi previsti il salone parrocchiale gremito di persone per l’occasione è stato messo alla prova dal punto di vista dell’acustica, superando pienamente la prova. Il coro “La Marmotta” e il gruppo “Triss&Co.”, affiancato da “Due in Duo” formato dai maestri Diego Longo e Lorenzo, hanno fatto intrattenuto i presenti con i loro canti e le loro voci.

Poi è arrivato l’atteso momento di visitare i locali per ammirare il lavoro svolto e i risultati ottenuti: davvero un grande lavoro per ottenere numerosi e luminosi spazi, dotati tutti i confort e delle più moderne tecnologie. Il momento di festa insieme non poteva concludersi senza un



rinfresco, preparato ancora una volta con il contributo della comunità.

Giuseppe

Brillate ormai, luci di Pasqua

B Brillate ormai, luci di Pasqua,
splendete per il giorno che è vicino,
annunciate che lo sposo ritorna
e ogni cosa rinasce al suo passaggio.
La notte non potrà più trattenere
quel corpo, in cui cresce il desiderio
di dare inizio a una diversa età.

Cede la terra dov'egli si rialza,
come quel giorno in cui Dio gli diede
lo Spirito, il suo soffio ed una voce
nel giardino del primo paradiso.
La carne prende nome dalla sua:
la ferita che si porta nel fianco
s'apre, perché un popolo ne nasca.

Ed ecco il tempo in cui Dio si affretta:
con la sua mano ricopre le acque,
ne fa sorgere un mondo tutto nuovo
e la vita dovunque riaffiora.
La tomba di Dio? chi l'ha veduta?
La morte ora è morta sotto gli occhi
di chiunque crederà nella sua grazia.